



Autunno, figlio di foglie, faggi e focolari.

Autunno, figlio di acqua.

Mamma pioggia ti regala cappelli di terra e cielo: fantasie di funghi e arcobaleni.
Autunno, i tuoi legni di fuoco, le lumache ciccione, le occhiaie ramate di castagna, non esistono.

Autunno, non esisti se non ti cammino attraverso.

Autunno di questa terra antica, ci apri alle mute presenze di chi ha segnato i monti con i suoi fumi.

Compagni di ieri, acqua che fu, ora è.

Compagni di oggi, passi gentili a massaggiare le rughe croccanti di questa terra stanca.

Compagni tutti, voci e passi si mescolano nello sciogliersi del tempo.

Grazie per la condivisione e la bellezza.

A chi c'era e a chi c'è.

Tracce, segni esili o impronte marcate.

Talvolta ritrovo la mia impronta di poche ore, fatta all'andata.

Cerco ancora di ricordare quale fosse il mio pensiero di quel momento, quale il desiderio oltre quello, stabile, di andare e di vedere.

Tornano così alla mente altri sentieri, altre vie.

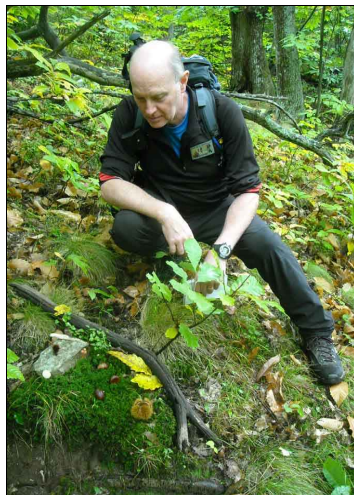
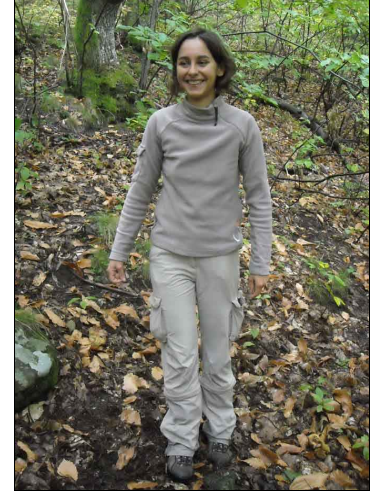
Agli occhi tornano panorami e volti; nubi scure o candide; cime o boschi. Somiglianze, differenze, ma sempre sorrisi dell'anima.

Camminare per fermarsi.

Nel percorrere la strada, i sentieri di questi giorni, la mente si è trovata impossibilitata a lavorare.

Bloccata, come il tempo in questi luoghi. Un tempo che è necessario per estranearsi dalla propria vita per guardarla da un altro punto di vista per poi rientrarvi con una nuova consapevolezza e riprendere il cammino.

Bello ma faticoso?
Faticoso ma bello?
Bello e faticoso (faticoso e bello)?
Bello perchè faticoso?
Faticoso perchè bello?
Speciale perchè ci siamo noi?
Ci siamo noi perchè è speciale?



Questo camminare insieme ha seguito il binario privilegiato della ricerca interiore: quali corde fa vibrare in noi il contatto con la natura.

Chiacchierate e giochi, come quello di “che giardino sei?” o come quello del “crea il tuo angolo magico nel bosco” hanno fatto emergere in pochi giorni qualcosa di quello che siamo noi.

Cinzia, così consapevole che “senza radici non si può volare” e così tesa a riordinare l'eredità del passato in schemi suoi, che rassicurino e rinnovino.

Luigi, molecola abbandonata fidente nel fluire dell'universo, ma molecola pensante, non avariata dal tempo che ormai è solo tempo interiore.

Chiara, attratta dall'indefinito, dal possibile, dall'imparare e dallo sperimentare, tanto attenta a non lasciarsi circoscrivere che il suo posto fatato nel bosco è una pietra da cui lo sguardo spazia fra albero e albero. Marco, con la sua voglia di dare sicurezza, di racchiudere, proteggere e custodire quanto è riuscito a realizzare, con il solo rammarico di

non poter essere sempre il mago infallibile che salva il suo microcosmo su una zolla di muschio nel bosco.

Carmen, in equilibrio fra curiosità verso il presente e la curiosità verso il passato, costruisce per i suoi sogni la casetta dei folletti nel bosco, ma è pronta a rimetterli in gioco e gettare il cuore oltre l'ostacolo, in un'affermazione di sé sempre nuova.

O non è emerso nulla di tutto ciò?

Sono solo io che ho sentito e creato me stesso e i compagni?

Se così fosse, è pur sempre una crescita, un passo leggero che scende nel profondo.

Sono diversi giorni che vi tengo d'occhio.

Più o meno da quando vi siete fermati al metato prima del guado sul fiume Scesta.

Vi ho seguito tutti questi giorni per vedere come vi comportavate.

Eravate goffi a scendere il fiume e pesanti a risalire il sentiero.

Avete fatto bene a fermarvi da Celestino e Mila, sono brava gente, e mi è piaciuto leggere le storie scritte su dei fogli di carta che avevate lasciato lungo il sentiero; erano belle.

Vi ho visto anche scendere da un sentiero tra l'erba, molto ripido, con un po' di preoccupazione, ma ho fatto in modo di guidarvi sul sentiero giusto. Ho sentito anche il buon odore della pasta che vi siete mangiati vicino alla capanna della Fabiana, un'altra amica, e vi ho visto arrancare sulla salita del sentiero dei carbonai.

Mi siete piaciuti molto anche quando camminavate in silenzio, con rispetto, senza gridare come fanno i cacciatori o i fungai, ma mi siete piaciuti soprattutto quando vi siete messi a fare i "giardini". Era molto carina la casetta con la porta e anche la casa ricavata in un grande tronco circolare. Ringrazio che ha fatto il giardino zen con le castagne e il piccolo giardino sul muchio e il piccolo tempio in cui mi posso riparare d'inverno. Ma più di tutti ringrazio chi semplicemente si è fermato, si è guardato intorno e, senza toccare nulla, ha apprezzato il nostro lavoro quotidiano di folletti.

Tornate, siete brave persone.

Il folletto Celestino



Grazie a:

Carmen, Chiara, Cinzia, Luigi, Marco